

# Geopolitica dell'energia

N.3 – MARZO 2026

## CRISI PETROLIFERA, FORNITURE CINESI E RUOLO DEL DOLLARO

*Un possibile obiettivo dell'intervento statunitense in Venezuela e Iran potrebbe essere di limitare le forniture di petrolio a basso costo della Cina, che ha però accumulato riserve tali da poter assorbire uno shock di breve durata. Sullo sfondo resta la questione della de-dollarizzazione degli scambi petroliferi.*

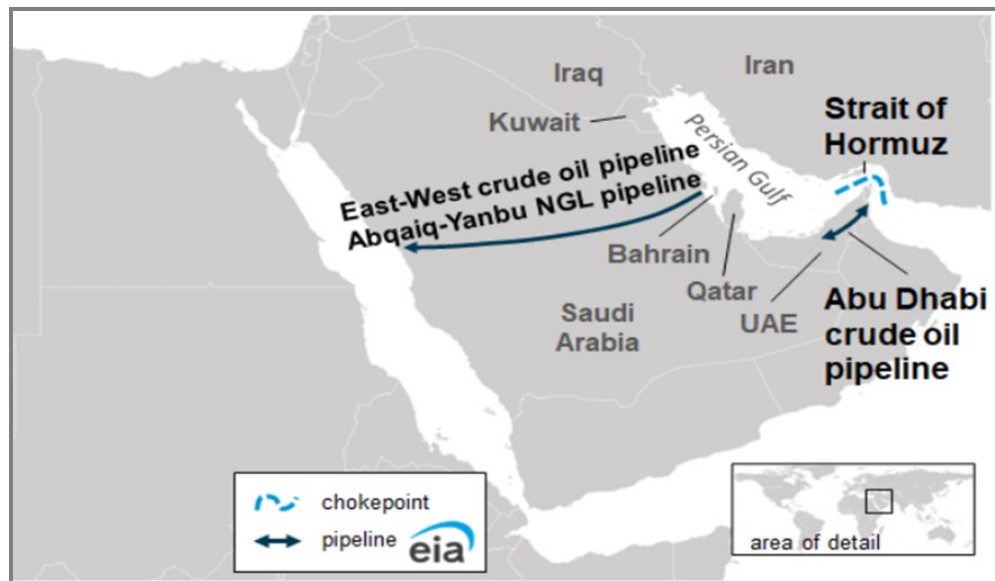
### Lo Stretto di Hormuz

Lo Stretto di Hormuz, vera e propria giugulare del petrolio, è lungo all'incirca 167 km (mappa 1). Nel luogo più stretto, tra l'isola iraniana di Larak e l'isola omanita di Greater Kuwain, la larghezza è di 39 km, mentre in altre zone si arriva sino ai 97 km. La profondità dell'acqua raggiunge i 229 m, anche se ci sono zone di acque – dal transito obbligatorio – poco profonde di 27 m.

In base ai dati della *U.S. Energy Information Administration*<sup>1</sup> dallo Stretto di Hormuz, sono giunti a transitare sino ad un massimo di 21.800.000 b/g di petrolio (2023), a cui vanno aggiunti 110 Gm<sup>3</sup> di gas naturale liquefatto annui, più del 25% del mercato globale (tavola 1). Nella prima metà del 2025, il traffico medio è stato di 20.900.000 b/g.

<sup>1</sup> U.S. Energy Information Administration 2026, *World Oil Transit Chokepoints*, [https://www.eia.gov/international/analysis/special-topics/World\\_Oil\\_Transit\\_Chokepoints](https://www.eia.gov/international/analysis/special-topics/World_Oil_Transit_Chokepoints), 3 March 2026.

**Mappa 1. Lo Stretto di Hormuz e la Penisola Arabica**



NGL = Natural Gas Liquids (Gas Naturale Liquefatto).

Fonte: U.S. Energy Information Administration.

**Tavola 1. Volume di greggio, condensati e prodotti petroliferi trasportati attraverso lo Stretto di Hormuz (2020–primo semestre 2025, milioni b/g)**

	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Totale oli flows through the Strait of Hormuz	19,2	19,7	21,9	21,8	20,7	20,9
Crude oil and condensate	14,4	14,7	16,2	15,8	14,6	14,7
Petroleum products	4,8	5,1	5,6	6,0	6,1	6,1
LNG flows through Strait of Hormuz (billion cubic feet per day)	10,7	10,8	11,0	10,6	10,5	11,4

GNL = Gas Naturale Liquefatto; 1° semestre 2025 = primo semestre del 2025.

Fonte: U.S. Energy Information Administration, analisi basata sui dati di tracciamento delle petroliere forniti da Vortexa.

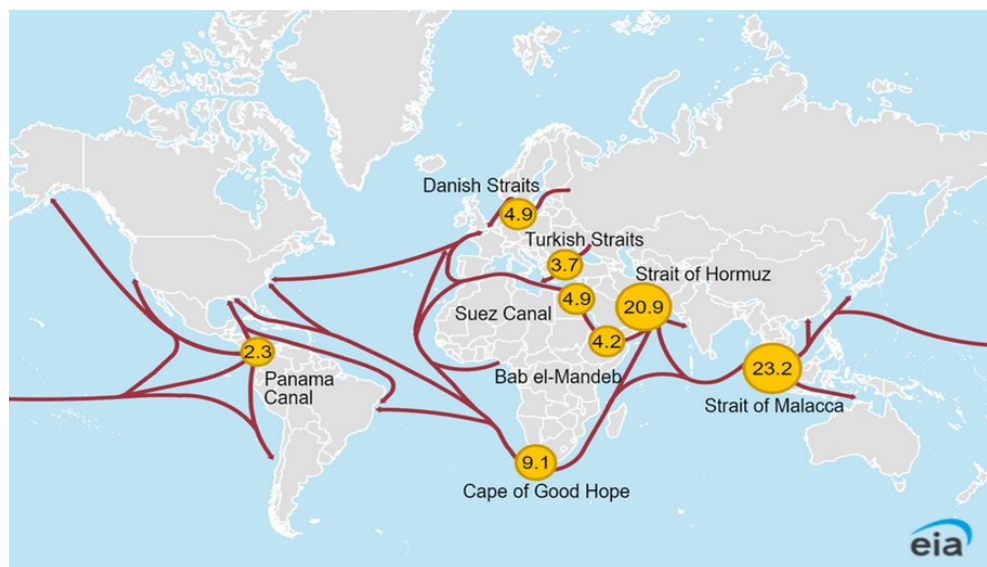
Di dati riportati nella tavola 2 e ripresi nella mappa 2 evidenziano come, fra tutti i punti di strozzatura mondiali, lo stretto di Hormuz sia il secondo più rilevante per il transito del petrolio, superato solo dallo stretto di Malacca.

**Tavola 2. Volume di greggio e prodotti petroliferi trasportati attraverso i punti di strozzatura mondiali e il Capo di Buona Speranza (2020–primo semestre 2025, milioni b/g)**

Location	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Strait of Malacca	22,8	22,1	23,0	24,0	22,5	23,2
Strait of Hormuz	19,2	19,7	21,9	21,8	20,7	20,9
Suez Canal and SUMES Pipelin	5,4	5,2	7,3	8,8	4,8	4,9
Bab el-Mandeb	5,7	6,0	8,0	9,3	4,1	4,2
Danish Straits	3,1	3,1	4,2	5,0	4,9	4,9
Turkish Straits (Dardanelles)	3,2	3,3	3,2	3,5	3,6	3,7
Panama Canal	1,7	1,8	2,2	2,2	2,0	2,3
Cape of Good Hope	7,9	7,2	6,1	6,2	9,3	9,1
<b>World maritime oil trade</b>	<b>74,1</b>	<b>75,9</b>	<b>78,6</b>	<b>80,2</b>	<b>79,7</b>	<b>79,8</b>
<b>World totale oil supply</b>	<b>94,1</b>	<b>95,8</b>	<b>100,6</b>	<b>102,6</b>	<b>103,3</b>	<b>104,4</b>

Fonte: U.S. Energy Information Administration.

**Mappa 2. Volumi giornalieri di transito di petrolio e altri liquidi attraverso i punti nevralgici marittimi mondiali (2020–primo semestre 2025, milioni b/g)**



Fonte: U.S. Energy Information Administration, analisi basata sui dati di tracciamento delle petroliere forniti da Vortexa, World Bank, Panama Canal Authority.

Dallo scoppio del conflitto (28 febbraio), l'Iran ha implementato un blocco selettivo dello Stretto di Hormuz, di cui mantiene il controllo militare, e dal quale lascia transitare un numero limitato di petroliere.

Nello specifico, trattasi di navi iraniane, cinesi e indiane (non si può escludere a priori anche il coinvolgimento di unità della cosiddetta "flotta ombra" russa), tutti paesi che come valuta di pagamento del petrolio utilizzano anche monete diverse dal dollaro<sup>2</sup>.

## I fornitori della Cina

Secondo quanto riportato dall'*Amministrazione Generale delle Dogane* cinese (GAC)<sup>3</sup>, nel 2025, le importazioni di greggio della Cina hanno raggiunto il massimo di 11.600.000 b/g, favorite dai prezzi relativamente contenuti. Più precisamente, cinque paesi – Federazione Russa, Arabia Saudita, Malesia, Iraq e Brasile<sup>4</sup> – hanno rappresentato il 62% delle importazioni di greggio della Cina, che nelle proprie statistiche non indica forniture provenienti dall'Iran e solo 7.000 b/g dal Venezuela (grafico 1).

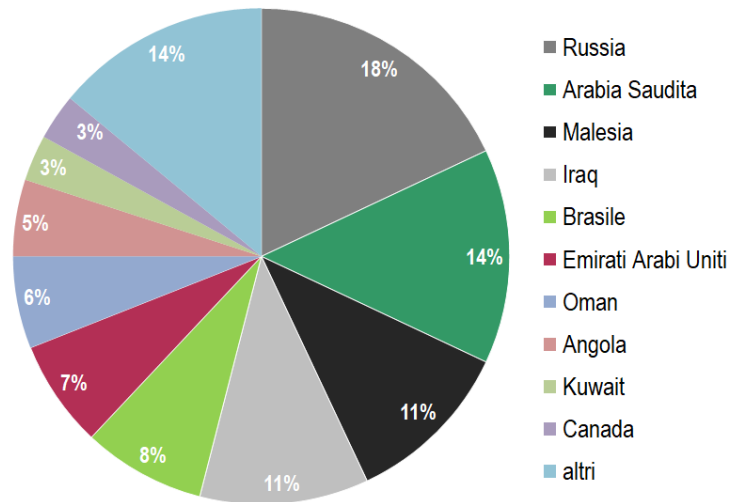
Tuttavia, in base a *Kpler*, il monitoraggio delle petroliere mostra che in realtà i volumi provenienti da questi due paesi sono stati molto più elevati, visto che si stima abbiano fornito il 15% circa delle importazioni di greggio della Cina (389.000 b/g da Caracas e 1.380.000 b/g da Teheran).

In particolare, secondo le statistiche ufficiali, la Cina avrebbe importato più greggio "malese" nel 2025 (1.300.000 b/g) di quanto quel paese ne abbia prodotto nel 2024 (535.000 b/g). Trattasi, in tutta evidenza, di greggio iraniano triangolato.

<sup>2</sup> L'India non utilizza il dollaro negli scambi con la Federazione Russa, mentre lo mantiene con gli altri fornitori.

<sup>3</sup> Downs E. 2026, "Where China Gets Its Oil: Crude Imports in 2025 Reveal Stockpiling and Changing Fortunes of Certain Suppliers, Including Those Sanctioned", <https://www.energypolicy.columbia.edu/where-china-gets-its-oil-crude-imports-in-2025-reveal-stockpiling-and-changing-fortunes-of-certain-suppliers-including-those-sanctioned/>, 29 January 2026.

<sup>4</sup> Nel 2025, Brasile e Indonesia hanno rappresentato quasi tutto l'aumento delle importazioni di petrolio della Cina. In particolare, la crescita della produzione del Brasile, nonché il suo *status* di fornitore a basso rischio, hanno contribuito ad un aumento del 28% delle sue consegne alla Cina. Ibidem.

**Grafico 1. I principali fornitori di greggio della Cina nel 2025**

Fonte: Amministrazione Generale delle Dogane cinese.

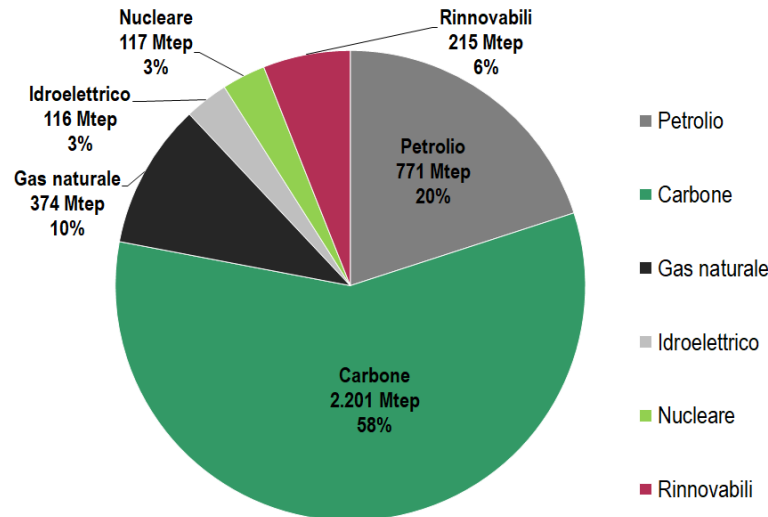
E ancora, il contemporaneo aumento di 98 volte delle esportazioni dell'Indonesia verso la Cina, si spiega con ogni probabilità con il cosiddetto *rebranding* di parte del greggio iraniano come indonesiano.

### La dipendenza petrolifera della Cina

La Cina è il principale importatore di petrolio (e gas naturale) al mondo. In base ai dati dell'*Energy Institute of Statistical Review 2025*<sup>5</sup>, nel 2024, la dipendenza energetica del paese è stata del 17,4% – relativamente bassa – grazie all'uso massiccio di carbone e alla straordinaria crescita delle rinnovabili. Tuttavia, la dipendenza petrolifera cinese ha raggiunto il 72% e il petrolio copre il 20% del fabbisogno energetico nazionale (grafico 2).

<sup>5</sup> Energy Institute 2025, *Energy Institute of Statistical Review of World Energy 2025*, 74<sup>th</sup> edition, <https://www.energyinst.org/exploring-energy/resources/news-centre/media-releases/renewables-soar,-but-fossil-fuels-continue-to-rise-as-global-electricity-demand-hits-record-levels>, 26 June 2025.

**Grafico 2. Paniere energetico 2024 – Cina (3.794 Mtep, +2,4% anno su anno, dipendenza dall'estero pari al 17,4% dei consumi totali)**



Fonte: elaborazioni CER su EI Statistical Review of World Energy 2025.

Limitando il riferimento al solo petrolio e considerando i dati fin qui esposti, il peso delle forniture di Venezuela e Iran alla Cina risulta dunque rilevante. Come osservato "il denominatore corretto da osservare è tuttavia un altro: il consumo primario totale di energia della Cina, 48.500 TWh per il 2024. Espresso su questa base, la quota di barili sanzionati comprati sul mercato nero (circa 2.200.000 b/g rispetto ai circa 11.500.000 b/g di *import* del 2025) crolla al 2-2,5%. "Noccioline" per un'economia che di fatto non è petrolio-dipendente"<sup>6</sup>.

Una considerazione fondata, ma che presenta alcuni limiti, a partire dal fatto che i barili di greggio non "vanno solo contati", ma anche "pesati". Come evidenziammo l'indomani dell'intervento militare statunitense in Venezuela (3 gennaio), se gli Stati Uniti riuscissero a interrompere le spedizioni di bitume venezuelano in Cina,

<sup>6</sup> De Giorgio D. 2026, "Guerra all'Iran: il vero obiettivo degli Stati Uniti è la Cina?", <https://www.rivistaenergia.it/2026/03/iran-stati-uniti-cina/>, 4 marzo 2026.

quest'ultima si troverebbe in grandi difficoltà in merito alla produzione di asfalto e infrastrutture, ponendo le raffinerie indipendenti cinesi, le cosiddette *Teapot*, dinanzi alla scelta tra alternative qualitativamente inferiori, l'Iran, o il Canada<sup>7</sup>.

Una considerazione di segno opposto va fatta considerando che la Cina ha notevolmente aumentato, nel corso degli ultimi 14 mesi, le proprie scorte prudenziali di petrolio. Nello specifico, ha evidenziato *Oilprice*<sup>8</sup>, Pechino ha creato un'enorme riserva di greggio, accumulando circa 1.130.000 b/g nel 2025 (cresciuti a 1.240.000 b/g a gennaio-febbraio 2026), mentre i prezzi oscillavano intorno ai 60 \$/b, avvantaggiandosi degli ulteriori prezzi scontati dei barili russi, iraniani e venezuelani. A questa riserva si aggiungono i circa 166.000.000 barili iraniani già posizionati in prossimità delle acque cinesi e al riparo dal rischio Hormuz.

Nel complesso, pur esistendo un'esposizione di tipo qualitativo legato alle forniture venezuelane, la Cina è nelle condizioni di potere assorbire agevolmente l'attuale crisi petrolifera<sup>9</sup>.

## L'obiettivo Strategico USA

Le operazioni militari degli Stati Uniti in Venezuela e Iran non dovrebbero dunque creare immediate ripercussioni sulle forniture energetiche cinesi. Diverso potrebbe però essere l'obiettivo di riferimento per l'Amministrazione statunitense.

<sup>7</sup> Si rimanda al numero di gennaio delle Geopolitica dell'energia, <https://www.centroeuropearicerche.it/rapporti/n-1-gennaio-2026-3/>.

<sup>8</sup> Paraskova T. 2026, "As Oil Surges To \$80, China's Stockpiles Become Strategic Leverage", <https://oilprice.com/Energy/Crude-Oil/As-Oil-Surges-To-80-Chinas-Stockpiles-Become-Strategic-Leverage.html>, 3 March 2026. Slav I. 2026, "China Built a Massive Oil Buffer Ahead of the Iran Crisis", <https://oilprice.com/Latest-Energy-News/World-News/China-Built-a-Massive-Oil-Buffer-Ahead-of-the-Iran-Crisis.html>, 17 March 2026.

<sup>9</sup> Slav I. 2026, "China Built a Massive Oil Buffer Ahead of the Iran Crisis", <https://oilprice.com/Latest-Energy-News/World-News/China-Built-a-Massive-Oil-Buffer-Ahead-of-the-Iran-Crisis.html>, 17 March 2026.

Lo scorso 8 marzo, Jarrod Agen, consigliere della Casa Bianca e direttore esecutivo del National Energy Dominance Council, ha affermato che gli Stati Uniti "non dovranno preoccuparsi" dei tentativi di Teheran di chiudere lo Stretto di Hormuz, dichiarando che sottrarranno "tutto il petrolio" dalle mani dell'Iran. "Quello che vogliamo fare è sottrarre le enormi riserve petrolifere dell'Iran dalle mani dei terroristi", ha dichiarato Agen<sup>10</sup>.

Dietro tale affermazione, potrebbe celarsi la volontà degli Stati Uniti di bloccare o quantomeno rallentare il processo di de-dollarizzazione del mercato petrolifero globale, che vede un numero sempre maggiore di barili scambiati in valute diverse dal "biglietto verde". Tanto più che tutte le riserve accumulate recentemente dalla Cina e di cui si è dato conto in precedenza sono state pagate in yuan e non in dollari.

Un ulteriore obiettivo potrebbe essere di evitare che il Brent, all'interno del cui paniere troviamo dal 2023 anche il WTI<sup>11</sup>, perda il ruolo di *benchmark* per la fissazione dei prezzi internazionali in favore di altri greggi regionali (a partire dall'emiratino Dubai)<sup>12</sup>. Nello specifico, secondo *JPMorgan*, nel 2023, il 20% del commercio globale di petrolio – pressoché 40.000.000 b/g a fronte dei circa 100.000.000 b/g consumati al tempo – è stato regolato in valute diverse dal dollaro (all'incirca, 8.000.000 b/g)<sup>13</sup>. Ad oggi, è probabile

<sup>10</sup> Smith B. 2026, "US could seize strategic oil island", <https://www.telegraph.co.uk/us/news/2026/03/08/us-could-seize-strategic-oil-island/>, 8 March 2026.

<sup>11</sup> Kennedy C. 2023, "U.S. Crude Joins Biggest Oil Benchmark", <https://oilprice.com/Energy/Oil-Prices/US-Crude-Joins-Biggest-Oil-Benchmark.html>, 1° June 2023.

<sup>12</sup> Floros D. 2025, "Le potenziali conseguenze dell'embargo petrolifero del G7 alla Federazione Russa sul benchmark Brent e sul dollaro", <https://www.centroeuropearicerche.it/geopolitica-dellenergia-55/>, 7 febbraio 2025.

<sup>13</sup> Slav I. 2023, "Fifth of Global Oil Trade Used Non-Dollar Currencies in 2023", <https://oilprice.com/Latest-Energy-News/World-News/Fifth-of-Global-Oil-Trade-Used-Non-Dollar-Currencies-in-2023.html>, 28 December 2023.

che tale ammontare sia aumentato.

Di fatto, impossessarsi delle riserve fossili venezuelane e iraniane permetterebbe agli Stati Uniti di continuare a imporre il dollaro come valuta internazionale, garantendo in tal modo la collocabilità sui mercati internazionali del proprio debito pubblico.

## Focus USA

L'*output* di greggio statunitense (convenzionale e non), dopo il precedente picco di 9.627.000 b/g, raggiunto ad aprile 2015, è decresciuto fino al minimo di 8.428.000 b/g toccato il 1° luglio 2016<sup>14</sup>. Dopodiché, ad esclusione della parentesi Covid-19, esso ha ripreso ad aumentare per poi sostanzialmente stabilizzarsi. In particolare, dal 13 marzo, esso è pari a 13.668.000 b/g.

In base alle proiezioni divulgate da *Baker Hughes*<sup>15</sup> il 13 marzo, le 553 trivelle attualmente attive negli Stati Uniti, di cui 412 (74,5%) sono petrolifere, 133 gasiere (24,1%), più 8 miste (1,4%), risultano essere 2 in più rispetto a quelle rilevate il 20 febbraio, ma 39 in meno rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

Secondo i dati *Enverus*<sup>16</sup>, la produttività nel bacino del Permiano, il giacimento di scisto più importante nell'industria petrolifera e gasifera non convenzionale degli Stati Uniti, è diminuita del 15% dal 2020 al 2024 e, precisa *Oilprice*<sup>17</sup>, il petrolio oltre i 100 \$/b non determinerà un

<sup>14</sup> U.S. Energy Information Administration:

[http://www.eia.gov/dnav/pet/pet\\_sum\\_sndw\\_dcus\\_nus\\_w.htm](http://www.eia.gov/dnav/pet/pet_sum_sndw_dcus_nus_w.htm).

<sup>15</sup> Baker Hughes: <https://bakerhughesrigcount.gcs-web.com/na-rig-count?c=79687&p=irol-reportsother> (North America Rotary Rig Count (Jan 2000 - Current)).

<sup>16</sup> Slav I. 2026, "U.S. Shale Majors Take Fracking Global",

<https://oilprice.com/Energy/Crude-Oil/US-Shale-Majors-Take-Fracking-Global.html>, 11 February 2026.

<sup>17</sup> Paraskova T. 2026, "U.S. Shale Won't Replace Lost Middle East Oil", <https://oilprice.com/Energy/Crude-Oil/US-Shale-Wont-Replace-Lost-Middle-East-Oil.html>, 5 March 2026. Doyle D. 2026, "Why \$100 Oil Isn't Going to Spark a New Shale Boom",

<https://oilprice.com/Energy/Crude-Oil/Why-100-Oil-Isnt-Going-to-Spark-a-New-Shale-Boom.html>, 9 March 2026. Slav I. 2026, "Shale Producers Stay on the Sidelines as Oil Crisis

nuovo boom produttivo da *fracking*, né sostituirà quanto sinora perso in Medio Oriente.

A dicembre 2025, le importazioni di greggio degli Stati Uniti d'America sono state 6.410.000 b/g, in aumento di 630.000 b/g rispetto a novembre<sup>18</sup>. Nel 2025, la media delle importazioni statunitensi è stata di 6.169.000 b/g. Nel 2024, quest'ultima è stata di 6.588.000 b/g, 6.489.000 b/g nel 2023, 6.281.000 b/g nel 2022, 6.114.000 b/g nel 2021 e 5.875.000 b/g nel 2020.

Conformemente alla società di ricerche energetiche *Rystad Energy*<sup>19</sup>, se i prezzi del barile dovessero mantenersi elevati per buona parte del 2026 a causa della guerra in Medio Oriente, le aziende statunitensi, operanti nel campo dell'energia, trarrebbero una rendita di 63,4 miliardi di dollari.

Tuttavia, come emerge dai dati sopracitati, gli Stati Uniti permangono grandi importatori di greggio, il cui prezzo influenza quello alla pompa.

In particolare, lo scorso 17 marzo, per la seconda volta da sempre, il prezzo medio al dettaglio del gasolio negli Stati Uniti ha superato la soglia dei 5 dollari al gallone.

A sei mesi di distanza dalle fondamentali elezioni di *midterm*, l'attuale Amministrazione USA si trova – nuovamente – dinanzi al medesimo dilemma: sostenere gli interessi di chi ha finanziato la propria elezione, oppure di chi l'ha votata.

Deepens", <https://oilprice.com/Energy/Crude-Oil/Shale-Producers-Stay-on-the-Sidelines-as-Oil-Crisis-Deepens.html>, 11 March 2026.

<sup>18</sup> U.S. Energy Information Administration:

[http://www.eia.gov/dnav/pet/pet\\_move\\_impqus\\_a2\\_nus\\_epc0\\_im0\\_mbbldpd\\_a.htm](http://www.eia.gov/dnav/pet/pet_move_impqus_a2_nus_epc0_im0_mbbldpd_a.htm).

<sup>19</sup> Paraskova T. 2026, "\$100 Oil Could Deliver \$63 Billion Cash Surge to U.S. Shale",

<https://oilprice.com/Energy/Oil-Prices/100-Oil-Could-Deliver-63-Billion-Cash-Surge-to-US-Shale.html>, 16 March 2026.